

01.07.2026

Il cambiamento di rotta di Pistorius sulla riserva delle Forze Armate Federali

Le esercitazioni diventano obbligatorie per gli ex militari. Tuttavia, questo cambiamento di rotta rischia di creare un nuovo squilibrio – e un altro piano del ministro potrebbe esserne fortemente compromesso



DI THORSTEN JUNGHOLT

Per la seconda volta in questa legislatura, il Consiglio dei ministri federale si riunisce oggi, mercoledì, presso il Ministero della Difesa. Con il trasferimento dalla Cancelleria al Bendlerblock di Berlino, il governo intende sottolineare la particolare importanza della politica di sicurezza e di difesa nell'attuale contesto politico mondiale. La prima volta, nell'agosto 2025, l'iniziativa non ebbe grande successo.

All'epoca fu approvata la nuova legge sul servizio militare, con la quale la coalizione nero-rossa respinse l'introduzione di un servizio militare obbligatorio in base alle necessità, sostenuta dall'Unione. Il necessario potenziamento della Bundeswehr, che dovrebbe passare dagli attuali 184.000 a 260.000 soldati in servizio attivo, dovrebbe, secondo le speranze politiche, avvenire sulla base del principio del volontariato. Le prime esperienze con questo progetto, tuttavia, smentiscono questa visione idealistica, che è stata imposta in particolare dall'SPD. Da gennaio fino alla data di riferimento del 18 giugno 2026 sono state inviate circa 298.200 lettere con un questionario di interesse a uomini e donne di 18 anni. Circa 530 di questi, ovvero lo 0,18%, sono ora previsti per il servizio militare quest'anno – hanno quindi dato la loro disponibilità, pur non essendo ancora stati arruolati.

Oltre alla procedura basata sui questionari, il Ministero ha segnalato circa 11.000 ulteriori arruolamenti tramite i tradizionali canali di reclutamento. L'obiettivo del ministro della Difesa Boris Pistorius (SPD) è

tuttavia quello di reclutare quest'anno 20.000 giovani soldati esclusivamente attraverso il nuovo servizio militare.

Poiché, inoltre, occorre sostituire altri 20.000-30.000 soldati in congedo e, in base all'esperienza, è prevedibile un tasso di abbandono delle nuove reclute pari a circa il 25 per cento, appare chiaro che: finora le assunzioni non sono sufficienti a coprire il fabbisogno e il potenziamento auspicato della Bundeswehr procede a passi da gamberi con il modello volontario. Ufficialmente, tuttavia, il Ministero della Difesa mantiene la linea politicamente auspicata di uno «sviluppo complessivamente positivo nel reclutamento del personale».

Dalla riunione di gabinetto di mercoledì, tuttavia, si evince che internamente vi sia un senso della realtà ben più spiccato. Viene infatti approvata una «legge per il rafforzamento della riserva», con la quale il governo abbandona il principio della volontarietà. Quando un soldato lascia la Bundeswehr e diventa riservista, finora si applicava la cosiddetta «doppia volontarietà»: per le esercitazioni periodiche della riserva, sia il riservista che il suo datore di lavoro civile dovevano dare il proprio consenso. Il disegno di legge sulla nuova «Legge sul rafforzamento della riserva» ora modifica questa situazione. Solo se un riservista ha «prestato meno di sei mesi di servizio militare volontario come impegno civico speciale», si legge nel testo, non potrà essere chiamato obbligatoriamente alle esercitazioni militari. Per tutti coloro che hanno prestato servizio più a lungo, è previsto un obbligo graduale: in caso di servizio militare inferiore a un anno, un riservista può essere chiamato alle esercitazioni fino al compimento dei 45 anni. La durata «del singolo periodo di servizio di riserva non può superare le tre settimane all'anno», secondo il progetto di legge. In caso di servizio militare compreso tra un anno e quattro anni, un riservista può essere obbligato a partecipare alle esercitazioni fino al compimento dei 65 anni, per un massimo di quattro settimane all'anno. Per chi ha prestato servizio come soldato fino a 13 anni, il limite è di sei settimane all'anno; per i soldati che hanno prestato servizio ancora più a lungo, di dodici settimane all'anno.

Questi sono i limiti massimi previsti dalla legge. In pratica, secondo quanto riferito dal ministero, si tratterebbe di circa due settimane di esercitazioni ogni uno o due anni. I datori di lavoro devono concedere ai propri dipendenti un permesso per questo servizio di riserva obbligatorio. In linea di principio, non dovrebbe più essere possibile rifiutare tale richiesta solo per motivi aziendali, come avveniva finora. A titolo di compensazione, il progetto di legge prevede modifiche alla legge sulla tutela del posto di lavoro e alla legge sulla garanzia del sostentamento. Tra l'altro, a determinate condizioni, i datori di lavoro dovrebbero ottenere dal governo federale il rimborso dei costi aggiuntivi sostenuti per l'assunzione di un sostituto. Si sta ancora discutendo sull'entità e sui requisiti di tale rimborso. In cambio, il posto di lavoro del riservista rimane tutelato. I datori di lavoro non possono, in linea di principio, né licenziare né discriminare i dipendenti a causa di un servizio di riserva disposto.

Il cambiamento di paradigma è comprensibile dal punto di vista contenutistico, poiché la riserva, in quanto «parte integrante delle forze armate e della pianificazione della difesa nazionale», dovrebbe crescere dagli attuali circa 60.000 uomini e donne ad almeno 200.000 in futuro. Infatti, secondo quanto affermato nella bozza, essa contribuisce in modo determinante «a una Bundeswehr idonea alla guerra e pronta all'impiego ed è inoltre di eccezionale importanza strategica per la capacità di difesa militare della Germania e per il contributo nazionale alla deterrenza e alla difesa nel quadro dell'alleanza».

Infine, l'addestramento dei militari di leva nella Bundeswehr richiede notevoli risorse. Sarebbe quindi difficilmente giustificabile se questi investimenti nella formazione dei soldati potessero poi essere utilizzati solo su base volontaria. Eppure, il passaggio dal volontariato all'obbligo per i riservisti non si concilia con il resto della politica del personale di Pistorius, ma crea uno squilibrio. Secondo l'interpretazione del ministro,

infatti, il servizio militare volontario funziona soprattutto grazie alla sua attrattiva. Ma tale attrattiva viene notevolmente ridotta dal fatto che chi presta servizio militare non si impegna solo per uno o due anni ben retribuiti, bensì deve rendersi disponibile per decenni per esercitazioni regolari. Il servizio militare non è quindi – come pubblicizzato – un impegno civico a breve termine, ma in definitiva una scelta di vita. «Il disegno di legge che abolisce la doppia volontarietà segue giustamente la narrativa del cambiamento epocale e serve all'obiettivo della capacità di potenziamento della nostra Bundeswehr», ha dichiarato al quotidiano WELT il colonnello André Wüstner, presidente dell'Associazione della Bundeswehr. «Presumo tuttavia che il ricorso, di conseguenza obbligatorio, ai riservisti avrà ripercussioni negative sulle adesioni volontarie al servizio militare».

L'intenzione è giusta, ma renderà più difficile migliorare la misera quota dello 0,18%. Già nell'agosto 2025 Wüstner aveva avvertito che il servizio militare volontario non sarebbe stato sufficiente «per un rapido aumento della prontezza operativa del personale e della capacità di potenziamento della Bundeswehr». La classe politica, in particolare l'SPD, ha però ignorato questi avvertimenti, espressi anche internamente dagli esperti di risorse umane delle forze armate. E così, diversi indizi suggeriscono che, per quanto riguarda il servizio militare, prima o poi si finirà per seguire lo stesso percorso della costituzione della brigata lituana. Anche questa unità corazzata, che in futuro sarà di stanza in modo permanente nei Paesi Baltici con circa 5.000 soldati, Pistorius voleva comporla con volontari. Ora, nella fase finale prima del raggiungimento della piena operatività alla fine del 2027, mancano ancora migliaia di effettivi. Pistorius sottolinea nel frattempo che, in caso di dubbio, la prontezza operativa ha la precedenza sul volontariato. Se necessario, si ricorrerà a misure obbligatorie, ovvero si ordinerà il servizio in Lituania.

Il ministro ha costruito questo ponte retorico anche per quanto riguarda il servizio militare. Se, contrariamente alle aspettative, non si raggiungesse il numero necessario di reclute, ha affermato il ministro un anno fa, si dovrebbe «adeguare la rotta», ovvero prendere in considerazione la possibilità di una chiamata alle armi obbligatoria. La legge sul rafforzamento delle riserve aumenta la probabilità che ciò avvenga.